Mercoledì 20 Marzo 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 66

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Col primo di aprile

s'apre un nuovo periodo di abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI, tanto pel secondo trimestre quanto a tutto l'anno 1901, al prezzo indicato in testa del Giornale.

La Direzione ringrazia i concittadini e comprovinciali, oltre i molti dimoranti in altre Provincie ed all'estero, i quali sino dal capo d'anno si associarono alla PATRIA DEL FRIULI, che così mantenne sua posizione come il Foglio più diffuso edito in Udine. E se non venne meno sinora alle promesse annunciate nel programma, può adesso confermare che appunto nel trimestre secondo e nei due trimestri successivi, darà ad esso programma il maggior sviluppo, sia con la Polemica politica, come con la Critica amministrativa. Quindi special interesse lo associarsi per quelli che, oltre il desiderio di leggere una Cronaca provinciale e cittadina completa, sanno elevarsi da certe meschinità della partigianeria a criterii più esatti ed a più sicuri giudizi riguardo la politica italiana e le quistioni economiche - sociali del Paese.

Soddisfacendo la PATRIA DEL FRIULI a questo bisogno dello spirito, ed insieme alla curiosità de' Lettori, vorrà pur rendersi gradita per lavori letterarii da pubblicarsi nella Appendice. E se il Romanzo DONA JULIA piacque a tutti gli intelligenti di belle e buone Lettere, possiamo annunciare che a questo Racconto altro ne seguirà di egual merito.

Pervenuti al secondo trimestre, l'Amministrazione prega quei gentili Soci di Udine e della Provincia, i quali non avessero inviato l'importo annuale, semestrale o trimestrale per l'anno 1901, a mettersi, al più presto che sia possibil', al corrente col loro abbonamento. E siccome le spese sono quotidiane, l'Amministrazione abbisogna di raccogliere regolarmente e senza ritardo gl' importi delle associazioni e delle inserzioni, sarà grata a que' Soci che risponderanno con pronto assolvimento, affinchè anche in Friuli possa, al più presto, il pagamento anticipato del Giornale diventar consuetudine.

L'Amministrazione è poi nella necessità di insistere verso i soci morosi dello scorso anno e degli anni anteriori, affinchè non sia costretta a rivolgersi al Giudice conciliatore. A questi giorni sarà a tutti diretta un'altra circolare che, rimanendo senza effetto, precederà la citazione in Giudizio, e la sospensione del Giornale pel primo di Aprile.

Posta economica.

Chi scrive alla Direzione, ovvero all' Amministrazione, della PATRIA DEL FRIULI, non aspetti evasione per lettera o per cartolina postale. La risposta sarà inserita sotto questa «rubrica», e sarà indirizzata alle iniziali del Corrispondente, scrivendo per intero soltanto il nome del paese.

A chi ci scrive dall' Impero Austro-Ungarico, Baviera, Romania ecc., facciamo sapere che saranno sempre rifiutate le lettere, qualora non debitamente affrancate. E ciò, perchè moltisi servono del solo francobollo sufficiente per l'interno dello Stato, in cui si trovano; mentre dovrebbero aggiungervi i francobolli per l'estero. E' ingiustizia obbligarci a pagare una grave tassa al nostro Ufficio postale a titolo di «multa».

D'altronde se rifiutate queste lettere, vengono spedite al Ministero delle Poste in Roma e chi le ha scritte, non sa poi niente de' fatti suoi, e così il Giornale.

Anche per lettere provenienti dall' interno, assai spesso fummo costretti a pagare «multe»; quindi avvertiamo a farle pesare, se per il numero di foglietti o per la carta greve (del che è facile accorgersi) un solo francobollo da centesimi venti fosse «insufficiente».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 marzo — Presiede il presidente Villa* — Svolgonsi alcune interrogazioni; e poi si riprende lo svolgimento della mozione Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio sul grano ed altri cereali e sulle farine.

Discorso dell' on Girardini

Girardini è favorevole all' abolizione del dazio. Nota che esso segue una notevole depressione dei consumi e cotesta depressione influisce grandemente sulla nutrizione e sul benessere delle popolazioni non abbienti. Dimostra che il mantenimento del dazio dà continui eccitamenti alla speculazione a danno naturalmente dei consumatori e dei produttori.

Confuta alcune considerazioni dell'on. Sommi Picenardi. Certi miglioramenti verificatisi nella produzione del grano non derivano dalla protezione del dazio, ma bensì dalle asprezze della concorrenza.

Ciò posto, se cotesti miglioramenti ed aumenti di produzione si potessero ottenere all' infuori dei dazi protettori, con incoraggiamenti di varia natura, fino a soddisfare i bisogni interni, il pericolo della concorrenza scomparirebbe; mentre se i persistesse nel sistema fiscale dei dazi, non si dovrebbe contro questa concorrenza lottare maggiormente in avvenire.

A questo proposito espone ciò che fece l'attività nazionale per ovviare alla crisi serica, vinta con sforzi intelligenti e con lotta costante ed efficace. L'introduzione dei dazii protettori, elemento eterogeneo alla nostra attività economica, non ha prodotto vantaggi al benessere nazionale.

Confuta le teorie di Maggiorino Ferraris che per far fronte alla speculazione, vorrebbe i dazi variabili. Tuttavia, se la proposta del dazio mobile dovesse rappresentare l'avviamento alla graduale soppressione del dazio egli non avrebbe difficoltà d'accettarla, purchè il dazio medesimo venisse mantenuto nei limiti da una moderata ed onesta protezione, mentre ora feconda la speculazione. Conchiude nel sostenere la necessità e la giustizia di un' immediata riduzione. *(Vive approvazioni al l'estrema sinistra).*

Parlano poscia; Salandra, il quale afferma che se la mozione Bertesi venisse accettata ne deriverebbe un disastro irreparabile per non poche provincie, massime per quelle del mezzogiorno. Cicotti, in favore, della mozione: Valli Eugenio, contro.

Il voto sulla mozione Bertesi

sembra che avverrà soltanto sabato.

La Regina allatterà il neonato.

Roma 19. — La Regina Elena avrebbe manifestato al Re la sua intenzione di allattare il neonato, non volendo affidarlo alle cure di una balia.

Ancora a proposito di emigrazione

La propaganda della signorina Pons.

Abbiamo annunciato, per i primi, la venuta in Udine della signorina Pons, per tenere qui, sotto gli auspici della Dante Alighieri, una conferenza intorno alla emigrazione ed alla necessità che tutti gli italiani pensino a rendere l'emigrazione stessa meno vergognosa e più utile alla Patria nostra.

La signorina Pons verrà nella prima quindicina di aprile, tra noi.

L'opera di propaganda ch' essa intraprese e con tanta costanza prosegue, è nobilissima, e merita entusiastico plauso e intero appoggio da quanti non si sentirono spegnere in cuore l'affetto per questa Italia, il cui risorgere ad unità costò tanti sacrifici gloriosi.

A spiegare quali sieno gli intendimenti della signorina Pons — ed a renderne caro il nome ai Friulani, che vedono tanta moltitudine di loro gente prendere ogni anno la via dell' estero, per procacciarsi un pane; crediamo di stampare una lettera che la signorina Pons scriveva appunto per chiarire gli scopi della sua propaganda:

«Mi propongo di recarmi in Isvizzera e fors' anche nel sud della Germania, questo veniente estate — ella scrive — allo scopo di applicare, per quanto è in me la proposta, che presentai nel settembre al Congresso della Dante Alighieri. Debbo tradurre in azione l'idea; o altrimenti mi vergognerei d'averla suggerita.

«In quei paesi dovrei svolgere duplice attività, parlare al pubblico indigeno per ottenere la sua benevolenza la sua protezione e fino ad un certo punto la sua cooperazione; d'altra parte rivolgermi agli emigranti nostri che nell' estate sono inerpicati su per le alture dell' Oberland intenti ad innalzare hôtels, peste, per educarli al rispetto verso un' istituzione italiana, di cui hanno da essere, loro per primi, difensori.

«Questo è il progetto remoto, ma per attuarlo, è indispensabile che si lavori in patria. Il denaro, e non è poco, che occorre per fondare convenientemente i ricreatori, chi deve darlo? Chi ha il diritto di essere fatto partecipe d'un istituzione che avendo per base l'amor di patria, s' intitola ad ogni cittadino! Come ne andrò io al forestiero, se non posso dirgli che l'Italia ha fatto sacrifizi, ha palpitato e considera come opera sua la casa o il ricreatorio che sia della Dante Alighieri? Perciò bisogna interessare il pubblico, indifferente, multicolore, misoneo che si chiama provincia, città, del sud come del nord! Bisogna commuoverlo narrando la sconfortante condizione degli emigranti, destare la corda assopita, perchè vibri, e dia oggi miracoli di carità, come un tempo diede miracoli di vita e di sangue. Il miglior mezzo perchè il pubblico nostro s' interessi e contribuisca, a mio debole avviso, è quello delle conferenze consecutive gratuite.

«Le conferenze, preparate anche con opportuni richiami e cenni della stampa, dovrebbero essere fatte successivamente, nel minor lasso di tempo possibile.

Io conto di illustrare le mie conferenze con proiezioni luminose tolte da fotografie di emigranti — sale d'aspetto, taverne, ove fra vuoti bicchieri inneggiano alla ribellione senza intenderla, interni di baracconi (o accampamenti, casavanserragli) ove s' ammucchiano alla rinfusa i muratori ed i manovali nostri; stanzaccie ove dormono a dozzina, e dove nei giorni di festa, mentre il sole brilla, rimangono pigiati a strimpellare sulla chitarra la Carmagnola e l' inno di Caserio, macchiette di girovaghi cantanti, di spazzacamini ecc. Anche i più scettici, nella miseria o nello sconforto, sgretolano la selce morale, quando si squadernano loro dinanzi i miserabili, i derelitti.

«L' emigrazione può essere un gran bene per l' Italia, può contribuire alla sua futura grandezza economica e politica ma a patto di essere regolata, protetta, educata.

«Il serio incoveniente dell'emigrazione sta in ciò che gli emigrati non *tornano*, e non *tornano* i loro figlioli, perchè non ci appartengono più: essi, sono diventati sudditi svizzeri, o tedeschi, o americani; tutti! perchè ciò conveniva loro di più, perchè alcune nazioni sono contente di arricchirsi di questi elementi giovani, sobri, intelligenti e facilitando loro l' istruzione li mettono in grado di uscire dell'avvilimento, cui fu sempre costretto il loro padre o parente che fosse Disertori della leva.... che vuol dire? Sono tutti disertori della terra nativa; quanti, quanti rispondono al timido vostro accenno alla patria?.. La patria? Oh! la patria è la fame.... ed è quell' essere senza viscere che non fa nulla per noi.

No, le statistiche sull' emigrazione non danno un concetto esatto dello stato e del numero degli emigranti, perchè dovremmo triplicarlo per accostarci al vero. Orbene, altre nazioni, a noi molto vicine, si valgano d' ogni mezzo per favorire l' aumento della popolazione, e sanno poi, e ciò monta, che l' emigrato o inglese, o tedesco, o francese rimarrà sempre tale, ed i figli dei suoi figli saranno educati alla fierezza, al culto delle tradizioni cittadine, anzi il loro affetto alla lontana terra sarà più fermo che non quello del giovane cresciuto all' ombra del proprio campanile. Ma quanto lavoro per ottenere un simile risultato! e come sanno dimenticare asti comuni, gare politiche quando si tratta di inculcare nella classe operaia o borghese i fortissimi sensi di patrio ardore. Nulla di ciò per l' emigrato nostro; rimane lustri e lustri nello stesso luogo, di rado s' aderge ad un livello superiore a quello di bracciante, di muratore.

«Sempre isolato, perchè è ignorante; sempre schermito, perchè nessuno risponde per lui; egli vede, ogni sera, i compagni di lavoro, vestirsi a nuovo per andare ad una conferenza di pratica utilità, ed a un esercizio di canto che è loro insegnato da qualche giovane artista coadiuvato da signorine: li ode, quando escono dal recinto, cantando a gruppi, o una canzonetta amorosa o il canto del loro mestiere, o patriottico. L' emigrante nostro deve sentir quello e provare sul principio uno smarrimento, un gelo... poi si sottomette: non chiede nulla, non vuol nulla. L' isolamento ha fatto quello che non ha fatto la miseria: l' ha piegato.

«Gli operai tedeschi e svizzeri, vanno alla domenica al tiro a segno, leggono i giornali, ricevono *gratis* libri dalle biblioteche circolanti, viaggiano a prezzi ridotti, frequentano conferenze agrarie che lo stato fa dare anche nei piccolissimi villaggi... e troppo spesso va all' osteria.

«L' italiano non ha un divertimento, non un giornale (se si toglie qualche fogliaccio attioso od anarchico) non ha un libro, non capirebbe una parola alle conferenze... e malgrado ciò, sta la domenica coi compagni, parla del paese, dice male del governo... e non va all' osteria. Manda il suo risparmio alla famiglia, è tranquillo così poco lo contenta... questo per due - tre anni!

«Poi la provvista di bontà è esaurita; poi a furia di stare a contatto con chi gli è superiore, capisce la sua ignoranza di cui incolpa apertamente il curato od il vicario del suo paese; a furia di lavorare di buona voglia, ma senza la parola che fa sembrare dolce il lavoro, senza un viso amico che gli parla la natia favella, egli si stizzisce,.... e coi compagni parla di ribellione ed impreca alla patria, pel ultimo va.... all'osteria, e qui moralmente muore.

«Che deve fare la Dante Alighieri?

I. Combattere, per mezzo di ricreatori, il tentativo che fanno gli altri di attrarre a se l' elemento italiano. Il ricreatorio avrebbe una biblioteca fornita di grammatiche semplici, di facili libri di lettura e due volte per settimana si potrebbe dare lezioni di italiano.

II Impedire per mezzo di ricreatori l' estinzione della lingua patria e la naturalizzazione svizzera o tedesca o inglese, dei figli degli emigrati.

III Svegliare e mantenere virile l' amor di patria, aiutando moralmente l' operaio, educandolo al rispetto delle leggi patrie, alla venerazione dei nostri martiri, alle gloriose nostre memorie.

IV. Riaffermare le buone qualità dell' anima, ingentilire il carattere, raddrizzare le coscienze, con quel supremo mezzo educativo, il mezzo educativo per eccellenza: la musica.

«Per dare virtù e amor di patria, non v' ha nulla all' infuori della musica che lenisca, che ammansi, che pieghi, e se noi non abbiamo musica popolare *italiana*, è soltanto perchè gl' *italiani non sono fatti*.

«A questo modo, l' emigrazione pur rimanendo una funesta piaga per l' Italia non sarebbe più una sua vergogna; l' Italia serberà i suoi figli all' estero; noi avremo fatto in parte il nostro dovere di cittadini, e la Dante Alighieri non avrà mai da rimpiangere il giorno in cui, estendendo i suoi limiti e facendosi generosa, prese a sua cura ed a suo onore la causa degli emigranti. Sarà più ricca — poichè il cuore è ricca per quanto dà, non per quanto riceve.

«Il maggior lavoro, s' intende, si ha da fare all' estero, sul luogo: e bisogna farlo con tanta perspicacia e chiaroveggenza, da fornirlo di solide, quasi isradicabili radici; ma ritengo che questo lavoro preparatorio in patria sia indispensabile per garantire il buon esito fuori.

«Farà l' Italia buona accoglienza?

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 marzo a L. 105 49.

Appendice della *Patria del Friuli* 63

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata)

LIBRO V.

Il 1.o Ottobre.

— Ma che fa egli ancora nel salotto? disse ella fra sè e sè. Non l' ho ancora udito rientrare nelle sue stanze.. Se mi attendesse!.. se fosse rimasto dispiacente.... se sperasse che impensierito per quella così prolungata sua veglia, io rivenissi per consolarlo del suo tedio.... In ogni modo, voglio rivederlo senza ch' egli se ne accorga....

— E si portò in punta di piedi fino alla porta che aveva chiuso a chiave antecedentemente, e guardò dal buco della serratura.

Dovette ella fare uno sforzo doloroso, l' infelice Prodiga per contenere il duolo che l' assalì al cuore, quando vide Guillermo attorniato da una quantità di giornali distesi, giacente sul pavimento, coprendo il tavolino e nascondendolo quasi con la persona, mentre con gli occhi avidi andava rapidamente divorando colonna per colonna le larghe pagine del foglio; come per cercare il complemento delle interessanti notizie lette dianzi.

— Non c' è più dubbio.... si disse ella in preda allo spavento: la fatalità aveva decretato per questa notte il compimento dell opera sua!

«Altrimenti, potrei io vedere con quale istinto meraviglioso il nostro adorato Guillermo ha di già incominciato a fortificare la sua anima contro il dispiacere che la mia morte arrischia di causargli?

«O perfido Enea!... soggiunse essa in tuon di magnanima beffa, come tu prepari senza occuparti di questo funebre dettaglio, il vascello che deve ricondurti a Madrid!

«Ma domani non avrai uopo di fare i tuoi preparativi di nascosto.... Domani, non avrai uopo pure di leggere i giornali di così....

«No! domani tu sarai libero e potrai fare atto di presenza in mezzo a quella società che ti ha già rapito il sonno; potrai verificare tu stesso ciò che è avvenuto del portafoglio un tempo ambito, e di quelle seconde nozze che pensa o non pensa contrarre quella piccola duchessa verso la quale tu parevi così irritato questa sera....

«Ah, il mio povero Guillermo! quanto è vantaggioso per te che io abbandoni la vita, poichè tu sei *incapace di commettere l' infamia di abbandonarmi*!

«Impara dalla Prodiga come si deve amare!.. Io avrei potuto, abusando della tua dignità, ed a prezzo della tua felicità, trattenerti con me per degli anni, ed io invece ti rendo la libertà!

«Io potrei anco riempire la tua esistenza di amarezza, uccidendomi a te dinanzi, dopo averti chiamato il mio carnefice.... ed invece io, lungi dal vendicarmi così della tua mutabilità, non penso che a risparmiarti il dolore della mia morte!

«Ma ahimè!.. l' ambizioso, il poeta, l' *egoista* — l' *Uomo* — sa egli che cosa sia amare?... Amare è la ricerca della propria felicità in quella di un altro! Gioir di soffrire per l' oggetto amato! Morire perchè gli altri vivano!

Si avrebbe potuto credere che quest' ultimo pensiero avesse fatto sorgere nella memoria di Julia, qualche lontana analogia, poichè cercò con ardore, fra gli oggetti deposti sul leggio, un cofanetto di velluto cremisi.

Lo aprì con mano tremante, si portò alle labbra la miniatura che conteneva, e si fermò lungo tempo a contemplarlo con affetto.

Era il ritratto di un' uomo di trenta anni, di una beltà, di una nobiltà incomparabili.

Era, evidentemente, poichè portava il costume greco moderno, quel principe candiota che costretto a separarsi per sempre da Julia aveva preferito suicidarsi.

— Che il mio inconstante Guillermo mi perdoni, mormorò la condannata a morte, se io commetto, in questa fatidica notte, un *piccolo tradimento* contro il nostro amore...

«Che egli mi scusi, se prima di morire, io accordo al mio passato un' ultima rimembranza...

«Oh, Andrea! nobile ed eroico amico!.. la passione che mi conduce a morte, sarebbe stata meglio riposta in te, che in quell' essere crudele per il quale, io piango oggi, folle d' amore e di disperazione!

«Nessuno mi amò come tu mi hai amato!... Nessuno. , nessuno!..

«Tu hai trovato, forse, che io avera ben presto profanato la tua memoria!... Ma le mie sventure ti hanno abbastanza vendicato!

«Come sono state brevi le mie infedeltà e la nostra separazione!... Ancora due ore e noi saremo coperti tutti e due dalla terra fredda e muta.. E.. chi sa?... Chi sa, come tu credevi, che non esista al di là della tomba una patria comune per le anime?... A bentosto forse... o forse giammai, il mio nobile e caro Andrea!...

Dopo tali parole, levò il ritratto dal cofanetto e lo gettò sul fuoco.

Rivolse lo sguardo indifferente sopra due altre immagini, e fece loro subire la stessa sorte, e così pure a molteplici scritti, nastri, fazzoletti, fiori disseccati, miserande reliquie di naufragati amori ..

— Triste e vile istoria, la mia! pensò ella allora. Era tempo che finisse!... Ah, perchè non mi fu dato di concentrare tutti quei tesori di passione e di affetto, su di un solo essere veramente degno dell' anima mia, prima del mio matrimonio con quel mostro di volgarità e di crudeltà?...

«Perchè il mio destino, fu egli pari a quello di un uccello di passaggio che non ritrova mai il suo proprio nido?...

«Perchè ho io percorso tanti orizzonti senza incontrar mai il vero asilo del mio cuore?...

«O riflessioni tardive!... come sono stato sterilmente prodigate le ricchezze del mio cuore!..

«Io mi vedo, ahimè, vinta e rincantucciata al finire di questa interminabile lotta contro le leggi sociali..

«Sono io ora, che sento invidia delle spose fedeli, delle madri laboriose, delle pie vedove, delle vergini eroiche!

«Me disgraziata! poichè io non ho più che l' obbrorio per amico o per idolo... l' obbrobrio, ultima fine dei miei ricordi e delle mie speranze!...

(Continua)

Cronaca Provinciale

Pordenone.

Ancora del suicidio dell'ufficiale postale Guseo.

Nel cassetto del Guseo, in ufficio della Posta, si rinvennero due lettere: una diretta ad un figlio del suicida, l'altra al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. In questa il Guseo afferma di non aver mai mancato al proprio dovere quale impiegato postale e manifestando il sospetto di non aver avanzato nella sua carriera causa qualche malevolo, dice, che scoraggiato, vuol torsi la vita, chiedendo a tutti perdono della triste sua risoluzione.

Sappiamo che stamattina (18) fu fatta una ispezione all'ufficio postale, e che nulla d'irregolare si è scoperto.

E' deplorata la fine miseranda di un uomo che godeva la stima e la fiducia di tutti, e ciò torni di conforto, in tanta sciagura, alla desolata famiglia.

Gemona.

Festeggiamenti al nuovo Arciprete.

19 marzo. — Stamattina, col diretto delle 8 e 1[2 giunse da Udine il nuovo Arciprete, Mons. Giacomo Sclisizzo.

Malgrado il tempaccio continuamente piovoso attendevanlo alla stazione la Giunta Municipale, la Fabbriceria, una Rappresentanza della Congregazione di Carità, quella del Circolo cattolico colla relativa Banda, uno stuolo di preti e di chierici e gran folla di popolo.

Dinanzi al Duomo la Banda della nostra operaia accolse il corteo composto di 23 vetture; e il Vescovo Mons. Pietro Cappellari delegrato dall'Arcivescovo diocesano precedette alla rituale insediazione del nuovo Pastore.

Alla messa istrumentata del Tomadini concorsero tutti i nostri dilettanti d'orchestra: L. Pollettini, G. Pasquali, A. Bonanni, P. Nicli, B. Gropplero, ecc. nonchè alcuni noti musicisti espressamente invitati da Tolmezzo, da Mortegliano e da altri luoghi.

Il Duomo era zeppo di popolo tanto al mattino quanto nel pomeriggio, e tutti provarono una gradevole impressione sentendo la calda parola del nuovo Arciprete, quando trattò con apostolica fede l'argomento *Pace*.

Peccato che la pioggia insistente abbia impedito l'effettuarsi dell'intero programma de' festeggiamenti, e che perciò tutto il paese non abbia potuto prender parte alla solenne cerimonia!

Fra le pubblicazioni di circostanza ho sentito che venne alla luce un interessante lavoro del giovane Sacerdote Don Giuseppe Vale sui Parroci della Pieve; e un altro intorno alla Collegiata dei Canonici rifiutata dal nostro Comune nel XVII secolo. Vidi pure affissi sugli angoli delle vie un sonetto augurale della *società cattolica*.

Arta

Condoglianze. — *18 marzo.* — Il Sig. Giuseppe Cappellani di Rivalpo, una delle persone più note e stimate del Comune di Arta, ebbe la sventura di perdere oggi il figlio Osvaldo di 35 anni, rapito da un fiero morbo che distrugge le migliori energie di Rivalpo e Valle. — All'egregio Sig. Giuseppe Cappellani, che per tanti anni, quale Sindaco, resse le sorti di questo Comune, invio le condoglianze più sincere.

Il Ministero dell'I. P. — ha concesso anche quest'anno un sussidio di Lire 60 al Circolo Liberale di Arta per la beneficenza scolastica. Così, ora il Circolo tiene a disposizione degli alunni poveri di queste scuole elementari, la somma di Lire 400. L'appoggio materiale dato al circolo Liberale di Arta dalla superiore Autorità Scolastica, costituisce la maggiore soddisfazione per il Circolo stesso, recentemente attaccato da provocatori senza scrupoli e dagli *eroi delle tenebre*, uniti in dolce connubio e degni gli uni degli altri,

S. Giorgio di Nogaro.

Censimento. — Famiglie n 783. Popolazione presente: con dimora abituale 4606, occasionale N. 54, dei quali, N. 26 censiti sopra barche — Totale N. 4660. Assenti 136. Popolazione residente legale N. 4742. Censimento 1881. Popolazione legale N. 3804, aumento 938 abitanti.

Si noti che nel censimento del 31 dicembre 1881 si contarono tutti gli assenti domiciliati in Comune, mentre nel censimento del 10 febbraio u. s. soltanto quelli che si presume abbiano a far ritorno entro l'anno. Se anche questa volta si fossero mantenuti i criteri del 1881, la popolazione legale sarebbe risultata di oltre 5200 abitanti.

Palmanova.

Il manicomio di Sottoselva.

17 marzo. — Giorni sono, ottenni gentilmente il permesso di poter visitare il manicomio di Sotteselva (piccola frazione a pochi passi da Palmanova).

M'era stato detto che una tale visita doveva riuscirmi di grande interesse, anche perchè nuovi importanti lavori vennero recentemente eseguiti al fine di ampliare lo stabilimento e di mantenerlo al corrente coi più moderni dettami della scienza. Confesso: le mie previsioni furono di gran lunga superate; e la mia meraviglia crebbe a mille doppi, quando seppi che l'istituto non ha altri proventi all'infuori delle rette pagate dai ricoverati.

Cominciamo col fare un po' di storia.

Fu cinque o sei lustri fa, che lo Spedale di Udine, nell'intento di sfollare le sue infermerie, si rivolse ai diversi nosocomi distrettuali della Provincia perchè accogliessero parte de' suoi ammalati.

A Palmanova toccarono le donne maniache, ed a loro ricovero venne destinata una casa che l'ospitale di questa città possedeva nella vicina Sottoselva. Sito felicemente scelto dal lato dell'isolamento e della salubrità dell'aria, ma ancora sprovvisto di locali adatti e sufficienti.

Oggi invece il manicomio di Sottoselva contiene comodamente 160 letti.

Esso è diviso in due corpi di fabbrica principali, separati fra loro, dei quali uno di recentissima costruzione e precisamente destinato ai furiosi.

E' quest'ultimo edificio che in ispecial modo merita attenzione per i moderni precetti dell'igiene, cui venne uniformato. Isolato, bene orientato, con locali vasti, abbondantemente illuminati e ventilati, è notevole sopratutto per le sue celle di segregazione. L'unico appunto è forse quello che si può fare al pavimento che è di cotto.

Nel corpo di fabbrica vecchio, fra l'altro, vi sono laboratori dove le ricoverate filano, tessono e cuciscono. Lo credereste? Esse provvedono da sole al loro vestimento.

Altri corpi di fabbrica minori e completamente staccati dagli altri, comprendono il lazzaretto e la camera mortuaria, dalla quale i morti son fatti passare direttamente sulla via.

Non bisogna poi dimenticare i vasti cortili e le tettoie, sotto le quali, nella buona stagione, vengono ligati i pazzi furiosi. E infine la corte ed i locali rustici, e un ben tenuto orto, che fornisce allo stabilimento abbondante verzura.

Ma diò che nessuno si aspetterebbe di trovare in una casa pei matti, sono l'ordine, la pulizia e la disciplina davvero inappuntabili e che fanno melanconicamente pensare a tante case di savi, dove certe facili regole trovano una così scarsa applicazione!

Ed ora domandiamoci pure: Di chi il merito di tutto quanto son venuto esponendo?

Rispondiamo subito e ben forte: il merito appartiene quasi esclusivamente al Dottor Stefano Bortolotti.

Da ben 27 anni egli dedica a quell'istituto l'opera sua indefessa; e senza domandar niente a nessuno, con le sole pazienti, scrupolose economie fatte sulle rette dei ricoverati, ha saputo portarlo all'odierna floridezza. Eppure oggi ciascuna maniaca o chi per essa non paga che novanta centesimi a giorno!

Il chiarissimo dottore può ben stare soddisfatto dell'opera sua: egli conciliando con rara abitità il problema igienico con quello economico, ha saputo dotare Palmanova di uno stabilimento che fa onore all'intera nostra provincia. Altri forse, di lui meno modesti, avrebbero potuto a quest'ora raccogliere dai propri cittadini una maggior messe di plauso. Ed io non posso non deplorare come la maggior parte dei Palmarini, ignorino quasi completamenle ciò che è stato fatto e si fa a Sottoselva. *K.*

Verzegnis.

18 Marzo. — **Nuova fontana.** — Fra le tante eccovi una di buona.

L'altro ieri, anche nella frazione di Intisans è arrivata l'acqua della nuova fontana; e fin quì non c'è nulla da meravigliare. Ma se vi dicessi che quell'acqua venne fatta derivare da 1700 metri circa distante dal paese, che il paese consta di poco più di trecento abitanti, che il lavoro di mano d'opera venne da essi esegnito gratuitamente e alle spese incontrate per tubi ed altro fu sopperito in proporzione dalle singole famiglie; potrete considerare quale sia stato il sacrificio, e come quegli abitanti meritino un bravo di cuore.

Era degno di ammirazione vedere uomini, donne, vecchi e ragazzi intenti con lena ai lavori di escavazione: ammirazione nel vederli tutti animati dalla medesima buona volontà per conseguire un bene comune; ammirazione che richiamava poi il desiderio che ben presto quì si sappiano promuovere altre unioni per procurare i graduali miglioramenti che si richiedono pel bene dell'intero Comune.

Venzone.

L'aumento della popolazione, nell'ultimo ventennio, fu di 305 abitanti. Difatti, col censimento del 10 febbraio ultimo si contarono qui persone 4092 componenti la popolazione legale: mentre nel 1881 essa era stata rilevata in persone 3787.

Cronaca minuta.

Ad opera di ignoti, a *Spilimbergo*, penetrati nel molino di Luigi Fossaluzza, furono rubate L. 118 contenute in una cassa.

I fatti di Moruzzo.

Intorno alle dimostrazioni di non grave importanza — avvenute lunedì a Moruzzo, ed agli antefatti, possiamo soggiungere quanto segue:

Non è vero, come taluno affermò, che il Consiglio comunale avesse deliberato il licenziamento immediato del maestro sacerdote Giuseppe Comelli; la deliberazione portava il suo licenziamento per fine d'anno: ma di fronte ad essa, don Comelli rinunciò domenica anche alla carica di cappellano e partì subito. Ciò fece senza far toccare i mobili di casa, i quali — per consiglio di persone autorevoli e ad evitare agitazioni — lasciò provvisoriamente nella casa dove abitava.

La dimostrazione incominciò contro la maestra — l'udinese signorina Ruggieri —, la quale aveva scritta una relazione ostilissima contro il cappellano quale maestro: relazione che il sacerdote Comelli ritenne per lui disonorevole. La Ruggieri dovette rifugiarsi nella casa del Segretario; e poichè questi uscì a redarguire con parole triviali i dimostranti, costoro lanciarono qualche sasso contro l'abitazione di lui, rompendone una o due lastre. I dimostranti gridavano:

— Fûr la grisate! fûr la vedrane! fûr la bausarate!

Gli arresti seguirono per queste grida: arresti fatti a caso, perchè non si potè scoprire chi avesse lanciato i sassi; e si voleva, con l'intimorire, por fine alla *sdrondenade*.

Non è neanche vero — ciò che fu stampato su qualche giornale — che la Curia avesse ordinato al cappellano Comelli di abbandonare il posto: egli, di sua spontanea volontà, e per trovarsi sempre di fronte a quei due o tre ostili, aveva pensato di andarsene: ma poi per intromissione di persone autorevoli, aveva acconsentito di fermarsi a tutto l'anno scolastico.

Diamo per ultima l'addio pronunciato dal cappellano Comelli ai moruzzesi: parole semplici e gentili, parole che venivano dal cuore e che furono ascoltate con animo commosso:

« Son tredici anni e mezzo che mi trovo con voi, e come tutte le cose hanno un termine, è arrivata anche per me l'ora di lasciarvi, dovendo andarmene per motivi miei speciali.

« Esaminando la coscienza, trovo di avere fatto sempre il mio dovere come cappellano e come maestro, e questo non è poco conforto.

« Se aggiungete poi lo splendido attestato che mi avete fatto firmando quel benservito che persona gentile mandò in giro per le vostre Famiglie, vi dico il vero che son felice, mi avete fatto il più bel regalo che potessi mai aspettarmi, e ve ne ringrazio tanto.

« Se nella mia permanenza tra voi, avessi mai dato motivo di dispiacere a qualcuno, certo involontariamente, se non era per dovere a fin di bene, ve ne chiedo scusa e perdono, e la pace del Signore sia con voi.

« Addio... e la benedizione del Signore discenda copiosa sopra di noi, ci compagni nel cammin di questa vita, ci guidi alla patria beata per ritrovarci lassù tutti eternamente uniti. — Addio... »

Fu arrestato anche un certo Filippini di Alnico, ieri, per le «dimostrazioni»!

Cronaca Cittadina

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 Marzo	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	739.4	738.1	738.1	734.1
Umido relativo	84	83	83	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	11.1	4.8	16.8	4.5
Velecità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.E
Term. centig.	9.6	10.3	9.8	10.1

Temperatura

Giorno 19	massima	11.4
	minima	6.9
	minima all'aperto	6.1
Giorno 20	minima	7.6
	minima all'aperto	6.8

Venti forti del 1.o quadrante sulla valle Padana, forti o fortissimi meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie: mare agitato o molto agitato specialmente il Tirreno.

I nostri deputati.

Il corrispondente romano dell *Adriatico* telegrafa che il discorso dell'on. Girardini fu ascoltatissimo ed ebbe molte approvazioni, essendo denso di eccellenti idee, ricco di ottimi argomenti, sobrio ma convincente.

— E il corrispondente del *Resto del Carlino* così telegrafa:

E' molto ascoltato l'on. Girardini e durante il suo discorso il ministro Wollemborg prende frequenti note.

Quando termina Girardini, dalla Destra e dal Centro si esce in un *ooooh*!! prolungato.

Voci all'Estrema: « Ah, questo linguaggio non vi garba! »

— L'on. De Asarta fu nominato commissario sulla domanda a procedere contro l'on. Macola, per offese al Re.

Braccialetto d'oro.

Ieri sera uscendo dal Teatro Sociale e percorrendo la piazzetta del Duomo, la Via Belloni Mercatovecchio e fino in Via Giovanni d'Udine, e nel ritorno passando sotto ai portici Minisini, e percorrendo la Piazza S. Giacomo fino all'Albergo d'Italia, fu perduto un braccialetto d'oro.

Chi lo avesse trovato, portandolo al nostro Ufficio di Redazione riceverebbe competente mancia.

I NOSTRI FIUMI.

Sono in piena il Meschio ed il Meduna: quest'ultimo raggiunse metri 2.80 sopra guardia. Nessun guasto.

Il Tagliamento, alle sei di stamane, segnava m. 1.25, dopo essere stato durante la notte a 1.45.

L'assemblea della Società muratori

Un discorso dell'avv. Franceschinis.

Al banco della Presidenza vediamo il presidente della Società signor Valentino Tomadini e l'avv. Erasmo Franceschinis consigliere comunale.

Apprese alla loggia, a sinistra di quel banco, otto schizzi numerali raffiguranti otto diverse forme di emblemi sociali: bandiere, labari, confaloni, li disegnarono tre giovani artisti della nostra città: Silvio. Piccini, Giovanni Savio e Vigilio Fioretti.

Presenti una ottantina di persone, alcuni pochissimi però non muratori.

—

Il presidente, parlando friulano informa circa l'andamento della società: s'introitarono lire 718.68; si spesero lire 629.53; il patrimonio sociale sale a lire 1739.56.

Notiamo che vi sono lire 676 di arretrati dovuti da soci!

Accenna ad una lettera dell'imprenditore signor Leonardo Rizzani, il quale si scusa di non potere — causa precedenti impegni, far compagnia ai suoi amici operai.

Domanda se qualche socio ha osservazioni riguardo al rendiconto: ma nessuno fiatò. Egli dà quindi la parola all'avv. Franceschinis.

Il discorso dell'avv Franceschinis

Amici operai! — così l'avvocato Franceschinis incomincia. — Amici operai! Altri avrebbe oggi voluto trovarsi fra voi, nel mio posto: l'on. Girardini il quale, trattenuto da più imperiosi doveri a Roma, non potè venire, come desiderava, in mezzo ai suoi vecchi amici, gli operai muratori; e delegò me a dirvi poche parole sulla organizzazione operaia.

Nessuno egli crede, nessuno è tra i presenti che non comprenda la necessità per gli operai di organizzarsi; l'organizzazione è l'unica forza che gli operai possono contrapporre al denaro degli altri; ed i muratori nostri dovrebbero esserne più degli altri convinti — essi che, se fossero stati compatti, non avrebbero dato il triste spettacolo che offrirono in occasione dell'ultimo loro sciopero, nel quale mancava una testa direttiva, mancava l'unione.

Tre questioni principali si connettono con la organizzazione operaia: l'onestà, il lavoro, l'unione.

Si compiace di vedere affermato il principio della onestà anche nello statuto della Società muratori, l'articolo 20 del quale stabilisce che non vi possano partecipare se non *galantuomini*. gente onesta, rispettosa delle leggi, che non vorrebbe e saprebbe compiere atto veruno il quale disdicesse ad un onesto capofamiglia. Si compiace di tale articolo: spesso, dice, voi leggerete nei giornali o vedrete ripetere: Ma dove vanno i danari dello Stato? ma come si sperperano i pubblici danari?... — Ebbene date voi l'esempio di questa moralità, datelo voi operai questo esempio a coloro che moralità non conobbero!...

Il lavoro: ciascuno di noi ha il dovere di lavorare; ciascuno che è pagato per lavorare, ha questo dovere: ma ed egli ha anche il diritto di non lavorare più che le sue forze non gli permettano, ha il diritto di dire: il mio lavoro deve essere meglio retribuito. Questo, se l'operaio è isolato, non lo può dire sempre; o dicendolo, non sempre gli giova. Ma se vi unirete se sarete compatti, voi potrete dire a quelli che, avendo il danaro, vi fanno lavorare: — Badate, noi siamo uniti, e se domani ci volete obbligare a lavorare con orario esorbitante, nol faremo, vi rifiuteremo le nostre braccia. — Ed essi dovranno rispettare la giusta e onesta volontà vostra, poichè l'unione è forza, che vuol dire pace e non già violenza; unione vuol dire opporsi pacificamente alla volontà ingiusta di coloro che l'hanno esercitata contro coloro che non hanno; unione vuol dire misurare le forze. E se voi, come sarete uniti, vi accorgerete di essere i più, detterete voi la legge: poichè è morale, è giusto che la legge sia dettata dalle maggioranze e non dalle minoranze

Anche elogia l'articolo primo dello Statuto sociale, in cui si dice che la Società dei muratori deve mantenersi estranea alle quistioni di parte politica e non partecipare a dimostrazioni che non sieno d'ordine e di onoranze. Sta bene; voi non dovete mai permettere che la società vostra si getti in braccio a disordini, a rivoluzioni. Ma voi comprendete che una società di operai non può che essere democratica, perchè essa mira a quei fini di giustizia e di pacificazione sociale che sono i principi sani della democrazia non violenta. In questo senso adunque va interpretato l'articolo del vostro Statuto; poichè la democrazia unisce tutte le forze vergini di coloro che non possiedono, contro coloro che possiedono.

Non tutti gli imprenditori sono come il Rizzani: davanti a uno che scrive una lettera come quella scrittavi dal Rizzani, inspirata a tanta simpatia per la vostra causa, noi abbassiamo il capo e riconosciamo che chi scrive così, appartiene alla democrazia. Ma di Rizzani ce ne son pochi: vi sono molti più, invece, che mirano a sfruttare — diciamo pure la parola — le tristi condizioni in cui versa l'operaio isolato, non unito in società coi suoi compagni. Ed ecco che contro di essi appunto le società vostre fanno la guerra: perchè se voi, che siete la maggioranza, quando troppo pesanti condizioni vi si impongano, rifiutate il lavoro delle vostre braccia; chi ha i capitali, non ne ricaverebbe nessun frutto, e dovrebbe accettare le eque condizioni da voi domandate: i meno devono obbedire ai più, non i più ai meno.

Unione vuol dire anche risparmio; se voi pagate le vostre mensilità, sono denari risparmiati. Verrà giorno in cui vi torneranno utili; verrà giorno in cui vi frutteranno immensamente più del fugace piacere che ne avreste potuto ricavare sprecandoli. E allora, se avrete risparmiato, se avrete previdentemente formato una cassa sociale, non darete più il triste spettacolo al quale ho accennato. Vedete a Genova: dieci, quindici, ventimila scioperanti compatti, organizzati: ed hanno saputo e potuto non solo ottener giustizia, ma dettar legge al Governo, che dovette riconoscere il loro diritto di costituirsi in camera di lavoro, che dovette così sconfessare un suo prefetto: la caduta di un ministero ne fu la conseguenza. Questo ottengono gli operai, quando sono organizzati; questo fu l'esempio che Genova ci diede un mese e mezzo fa circa!

Perchè a Udine, perchè in tutti gli altri comuni contermini non si può fare altrettanto? perchè si uniscono tutti gli operai, per opporre un'altra forza compatta e potente a quella che sta loro contro?... Il motivo, io credo è nel difetto comune a tutti gl'italiani — me compreso, che si intende — di essere supinamente negligenti: un piccolo sacrificio, un piccolo sforzo ci disturba, ci annoia, non lo facciamo: questa è la nostra colpa. Perchè non sono inscritti nella società vostra tutti i muratori?... Verrà giorno in cui deplorerete di non essere tutti uniti: ma allora, andate nelle chiese a recitare il *mea culpa*. Se forte, uniti, non si avrebbe il coraggio di pagar poco il vostro lavoro, o di farvi lavorare dodici, quattordici ore al giorno.

Per ultimo, parla del vessillo sociale simbolo della unione, simbolo dei principii morali e di giustizia che informano la società: quella bandiera su cui staranno incise le parole così opportunamente inserite nello statuto: Nella unità, la fortezza nel lavoro la virtù. (*Bene! bene! applausi.*)

Il presidente ringrazia l'oratore in nome di tutti, ed invita i soci ad unirsi a lui, alzandosi: ciò che tutti fanno.

Un operaio dice:

— Grazie tante, mille volte grazie!

Molti vanno a stringere la mano all'avv. Franceschinis.

La scelta del vessillo.

Si passa quindi, per votazione, alla scelta del vessillo sociale: e la quasi unanimità sceglie il disegno portante il numero cinque: lavoro del pittore-decoratore signor Vigilio Fioretti, già allievo della scuola d'arti e mestieri: modesto e valente artista, che merita incoraggiato.

Con ciò, l'assemblea ebbe termine.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1[2 si darà « Crispino e la Comare. » Prima sera del ballo storico spettacoloso « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America » Domani e Venerdì riposo. Ultime tre recite.

Teatro Sociale.

La ricca sala nel nostro Massimo, immersa in un mare di luce, con tutti i palchetti sfolgoreggianti per aristocratiche bellezze di città e provincia, offriva ieri sera, un magico effetto.

La seratante signorina Maria Farneti, salutata al suo primo apparire da un vivissimo e generale applauso, in tutta la rappresentazione fu fatta segno a continue entusiastiche ovazioni.

Non si contano le chiamate al proscenio sola ed unitamente agli altri artisti suoi compagni d'arte.

Dopo il secondo atto dell'opera, la sig. Farneti cantò squisitamente bene la *berceuse de Jocelin*. Nell'accompagnamento si distinsero assai l'arpista sig Emma Manzato ed il violoncellista sig. Antonio Guarnieri.

Si volle il *bis* della *berceuse* e la seratante, con rara bravura, cantò una graziosa romanza.

Fra uno scrosciar di battimani venne regalata d'un colossale canestro di olezzanti fiori, omaggio della Presidenza del Teatro, d'un servizio da scrittorio in argento finamente cesellato, d'un ricco ventaglio e d'un parapioggia artisticamente lavorato.

L'*Andrea Chénier* ebbe la solita accurata esecuzione non solo da parte della seratante, ma anche delle brave signorine Marcella Giussani, Guglielmina Marchi, e dei sig. Franco Manucci, Nestore della Torre e di tutti gli altri.

—

Questa sera riposo.

Domani ottava rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*.

Ultima definitiva
sul fallimento Lunazzi - Panciera.

Riceviamo la seguente;

A rettifica di quanto ieri fu scritto su cod. Giornale, i sottoscritti dichiarano:

Io che l'accordo con il sig. Moretti per una combinazione amichevole era vero, ed al vantaggio che ne doveva conseguire era per tutti i creditori;

II che fino quasi al momento dell'adunanza si era accennato, dal sig. Moretti alla possibilità di dare ai creditori circa il 40 ojo.

III che in causa di una nuova lista di debiti venuta in luce all'ultima ora, gli dovette m difare la sua privativa idea.

IV. Che ogni e qualunque combinazione era esclusivamente dal sig. Moretti, come, a nome anche del sig. de Candido, ebbe a dichiarare in adunanza il sig. del Pra.

Carlo del Pra
De Candido Domenico

Operaio disgraziato.

Ieri venne medicato all'Ospitale Alessandro Querini fu Giuseppe d'anni 9 da Balsaldella, conciapelli presso la ditta Contarini, per contusione con diffusione sanguigna al piede sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro e guaribile in giorni dieci.

Per onorare i morti.

In morte della signora Giacinta Mazzarri, madre dell'egregio signor professore Anatolio Bertès, i colleghi dell'Istituto tecnico offrono al Patronato Scuola e famiglia, lire 22.

L'art. 488.

Dalle guardie di città, per ubbriachezza molesta furono dichiarati in contravvenzione Valentino Di Giusto fu Antonio d'anni 46 fabbro e Carlo Bortotti di Carlo d'anni 25, falegname da Udine.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'UCCISIONE DEL COGNATO per gelosia.

Udienza del 20 marzo.

Presidente il cav. Virgilio Panizzoni, consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici avv. Sandrini e Cottini; P. M. cav. Giovanni Castagna sostituito procuratore generale.

Parte civile Anna Codogno madre dell'ucciso Giuseppe Contardo di Vacile, rappresentata dagli avv. Giovanni Levi ed Enrico Geatti.

Accusato Pietro Lenisa di Giovanni d'anni 28 da Vacile, difeso dall'avv. Emilio Driussi.

Testimoni d'accusa 20; di difesa 14.

Ecco, secondo l'accusa, come seguirono i fatti:

Erano molto tesi i rapporti non amichevoli fra Pietro Lenisa e Giuseppe Contardo, sia per ragioni di privati interessi, sia anche perchè il primo era venuto nel sospetto che la di lui moglie avesse relazione amorosa col secondo.

La sera del 4 dicembre 1900, il Lenisa, individuo dedito al vino e di carattere violento, si recava avvinazzato nell'osteria condotta da Anna Codogno vedova Bonin, sita nella frazione di Vacile di Sequals, rendendosi col suo contegno molesto.

Credette allora di intervenire il figlio naturale della Codogno, suocero del Lenisa, Giuseppe Contardo, che riuscì a metter fuori del locale l'importuno. Subito dopo ritornava il Contardo ferito alla gola da arma da taglio, e pochi istanti rimase in vita se, articolate poche parole, cessava di vivere.

Tutti coloro che si trovavano nell'osteria non dubitarono che il Lenisa avesse ucciso il Contardo e l'Anna Codogno affermò il fatto per aver veduto menare il colpo di coltello, cosa che doveva ammettere il Lenisa stesso.

Per quanto si voglia ritenere sorta improvvisa nell'animo del Lenisa la volontà di vendicarsi del Contardo, non può dubitarsi dell'intenzione sua di dar morte, se lo colpì alla gola con ciò riuscì con maggiore facilità nel suo intento.

Anche il fatto di avere il Lenisa due giorni innanzi a quello sopra indicato minacciato grave danno alla propria moglie Regina Bonin ed alla suocera Anna Codogno con un falcetto e con forza alla mano, è stabilito dalle dichiarazioni delle due donne suddette e dal deposto di altri testimoni.

In conseguenza di che Pietro Lenisa fu Giovanni d'anni 28 muratore di Vacile di Sequals è accusato:

a) avere la sera del 4 dicembre a Vacile di Sequals, mediante arma da punta e da taglio, e con intenzione di uccidere, inferto a Giuseppe Contardo una lesione al collo che gli cagionò la morte immediata;

b) avere nel 2 dicembre 1900 in Vacile di Sequals nel cortile annesso alla casa di abitazione minacciato di grave ed ingiusto danno la propria moglie Regina Bonin e la suocera Anna Codogno, brandendo contro di esse un falcetto ed una forca.

L'onomastico di Zanardelli

Roma, 19. — Innumerevoli telegrammi di augurio sono giunti a Zanardelli; è notevole tra essi quello di Crispi. Alla Consulta sono giunti, durante la giornata, molti doni, tra fiori e oggetti d'arte. I sottosegretari di Stato hanno offerto una poltrona girevole in bulgaro. Il dono dei sottosegretari fu accompagnato da un telegramma in latino, dettato da Cortesi, del quale ecco il testo: «Josepho Zanardelli, summo regis consiliario, qui res italas et nomen cum libertate tuetur, regni proministri, solemni ejus die, gratulantur ominantur». A porgere personalmente i loro auguri si sono recati, tra gli altri, Giolitti, Cocco-Ortu, Prinetti, Guido Baccelli, Talamo, De Martini, De Nobili e Carlo Rudini.

Intemperie e inondazioni.

in Toscana.

Firenze, 19. — L'Arno, in causa delle pioggie dirotte, straripò presso Signa, innondando le campagne. Stariparono pure gli affluenti Era e Sieve.

Pisa, 19. — L'Arno per le incessanti pioggie, fattosi minacioso, supera il livello stradale; l'attuale piena è inferiore di soli 40 centimetri alla massima conosciuta. Il ponte Fortezza, su cui è cessato il transito, è guardato dai pompieri e dai zappatori.

Dalla provincia si segnalano grandi piene dell'Era e dell'Elsa, affluenti dell'Arno. Le campagne sono danneggiate. Continua il tempo cattivo.

In Liguria

Genova, 19. — Da vari giorni a Genova in Liguria è insistente la pioggia; ciò si ebbe un vero diluvio; diverse botteghe ed abitazioni rimasero inondate. I torrenti Bisagno e Polcevera, ingrossati in alcuni punti, straripatono a Rivarolo e a Teglia; le famiglie abbandonarono le abitazioni pericolose.

Nella riviera di ponente si teme la ripetizione delle inondazioni dello scorso autunno.

— Questa sera, alle ore 9, il cielo si colorò improvvisamente di rosso cupo. In diversi punti si segnalano delle frane senza disgrazie.

Genova, 19. — Il semaforo di San Benigno segnalò un pericolo in mare; le navi rinforzarono subito gli ormeggi. Il barometro continua a segnare pioggia.

— Presso Spezia, in causa della pioggia, questa mane, cadde una grossa frana fra le stazioni di Aulla e Cappsiliola, per cui deviarono quattro vagoni di merci. I treni 643 e 644 trasbordarono. Partirono personale ed attrezzi. Minacciando un'altra frana, si sospese pure il trasbordo; nella notte si spera di sgombrare la linea.

In Lombardia.

Pavia, 19. — In seguito a pessimo tempo, il Po in alcuni punti minaccia, per la piena, di straripare. All'idrometro della Becca la guardia venne già oltrepassata di metri 4,12 crescendo lentamente, ma continuamente.

Arresti di anarchici a Faenza.

Faenza, 19. — Ieri molte guardie di città e delegati entrarono in un'osteria del sobborgo San Giuliano, dove si trovava una quarantina di anarchici, allo scopo di commemorare la Comune di Parigi.

Vennero tutti arrestati e poscia, ammanettati, condotti al carcere di San Domenico.

Pure stanotte un delegato si recava a sciogliere il Circolo anarchico in Corso Domizia, sequestrando opuscoli, manifesti ed altre carte.

Notizie telegrafiche.

La rottura delle trattative fra Botha e Kitchener.

Londra, 19. — *(Comuni.)* — Chamberlain annunzia che Botha scrisse a Kitchener di non esser disposto a raccomandare le condizioni che Kitchener aveva mandato a sottoporre alla seria attenzione del governo boero. Botha soggiunge che il suo governo ed i generali e gli ufficiali boeri, dividono completamente il suo modo di vedere.

Chamberlain annunzia che presenterà stasera la corrispondenza scambiata in proposito.

Il grande sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 19. — Lo sciopero è invariato. Gli operai fornai minacciano di cessare dal lavoro per solidarietà cogli scioperanti. Il sindaco partirà per Parigi onde conferire con Waldeck-Rousseau.

ULTIMA ORA.

Due attentati contro lo czar

BERLINO 19. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo il seguente telegramma sensazionale: Lo czar Nicolò corse in quest'ultimo tempo grave pericolo di rimaner vittima di attentati nihilisti.

Il primo avvenne in occasione del giubileo del corpo dei cadetti di marina. Mentre lo czar voleva recarsi ad assistere alla festa da ballo data in quell'occasione e già era in procinto di uscire dal castello, sopraggiunge il comandante di città, il quale avvertì di non recarsi alla festa, perchè presso il ponte Nicolò erano stati arrestati parecchi individui sospetti, già ripetutamente condannati per le loro tendenze rivoluzionarie.

Perquisiti dalla polizia furono trovati in possesso di armi e passaporti falsificati forniti loro dal comitato centrale nihilista di Zurigo.

Il secondo attentato fu ben più pericoloso.

Egli si era recato in compagnia della czarina madre a visitare l'esposizione di ceramica. Entrando nella sala, per prepararsi a ricevere lo czar, alcuni membri del comitato notarono un individuo, un elettro-tecnico, che aveva un fare molto sospetto.

Siccome erano state chiuse tutte le entrate e si sapeva quante persone dovevano essere presenti durante la visita dello czar, la presenza di quell'estraneo fu subito notata.

Alcune persone si impadronirono di lui e lo condussero via. Perquisito, gli si trovò in saccoccia una bomba. Egli fu subito arrestato ma riuscì più tardi a fuggire.

Dimostrazioni di simpatia per Tolstoi.

Gravi disordini a Pietroburgo.

MOSCA, 19. — Il conte Leo Tolstoi passeggiava oggi per una delle vie principali di Mosca. Egli fu riconosciuto dai passanti ed in breve si raccolse intorno al vegliardo una gran folla che lo acclamò entusiasticamente. Tolstoi ringraziò e salì poscia in una carrozza sottraendosi ad ulteriori dimostrazioni.

LONDRA, 19. — Un telegramma di Pietroburgo dice che 500 studenti protestarono contro la scomunica di Tolstoi presso il metropolita e chiesero di venire essi pure scomunicati. Gli studenti fecero poscia clamorose dimostrazioni percorrendo le vie al canto di canzoni nazionali.

La polizia e drappelli di cosacchi caricarono i dimostranti, provocando gravi tumulti; il comandante del reggimento dei cosacchi fu ferito gravemente.

Gli studenti furono arrestati a centinaia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Dichiarazione.

Cuttini Luigi di Giuseppe macellaio di Pasian di Prato dichiara di ritirare la querela da lui sporta per diffamazione contro il sig. *Govetto Pietro di Domenico* di Pozzuolo del Friuli; e questi, a sua volta, nel mentre accetta la remissione, si obbliga di far inserire su uno dei Giornali politici di Udine un articolo dichiarante di ritirare quanto ebbe a dire in confronto del Cuttini e che formò oggetto della querela e di riconoscere esso Cuttini persona onesta e meritevole di stima.

Esso Govetto poi assume di pagare tutte le spese inerenti alla querela fino ad oggi avvenute.

Campoformido, 13 marzo 1901.

Cuttini Luigi.
Govetto Pietro.

Ricerca d'impiego.

Un signore pensionato, in buona età, desidera trovare occupazione. Per informazioni rivolgersi alla Redazione della Patria del Friuli.

PER CHI VUOLE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli

Eccettuati gli ordinarii Corrispondenti in Provincia e fuori, chi domanda inserzioni sulla PATRIA DEL FRIULI, deve anticiparne almeno l'importo approssimativo mediante *vaglia* o *cartolina postale*, ovvero al nostro Ufficio di Amministrazione.

Per *annunci mortuari, avvisi d'asta*, o *d'interesse privato*, e così *comunicati, atti di ringraziamento* ed *articoli* da inserirsi una sola volta, il prezzo è di cent. trenta per linea. Per articoli di una o mezza colonna, si potrà fare un ribasso secondo i casi

Per avvisi commerciali che si dovessero pubblicare più volte, intendersi prima con l'Amministrazione.

Affinchè il prezzo delle inserzioni possa essere anticipato, si contino le linee d'un foglietto ordinario, ed ogni linea sia computata trenta centesimi; per brevi inserzioni, si possono contare le parole, come s'usa pei telegrammi, ed ogni parola si conteggi per centesimi cinque, ch'è poi il prezzo delle *inserzioni economiche* sui grandi Giornali.

L'Amministrazione, per liberarsi da carteggi coi committenti, li prega di attenersi al metodo di tutti i Giornali, cioè di anticipare il prezzo delle inserzioni.

La PATRIA DEL FRIULI essendo il più diffuso tra i Fogli udinesi, ed avendo Soci anche all'Estero, e specialmente nel limitrofo Impero austro-ungarico, assicura ai committenti la massima pubblicità.

Chi domanda copie separate, deve, con cartolina, anticiparne l'importo di cinque centesimi per ciascheduna copia, più un centesimo per spese postali ecc. Senza l'anticipato importo, non si spediscono copie a nessuno, tranne ai nostri Corrispondenti o rivenditori. Se si domandano numeri arretrati, il prezzo d'ogni copia è di centesimi dieci.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
C. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.59

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	[illegible]
M. 10.12	10.39	M. 10.53	[illegible]
M. 11.40	12.07	M. 12.35	[illegible]
M. 16.05	16.37	M. 17.15	[illegible]
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	[illegible]
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	[illegible]
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	[illegible]

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	[illegible]
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	[illegible]
M. 17.56	D. 18.57	21.30	O. 18.25	M. 20.24	[illegible]

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.